

In Spagna boom di disoccupati El Pais attacca Zapatero

Difficile ricordare un editoriale così duro e pungente come quello pubblicato ieri sul giornale spagnolo El Pais contro la politica economica del governo Zapatero. Il giornale del gruppo Prisa è stato considerato da sempre come la voce della socialdemocrazia spagnola, ecco, un amico del Psoe fin dalla sua creazione nel 1975.

Il suo titolo «Stato di Allarme» non lascia spazio al dubbio. L'economia spagnola si trova fronte a una situazione drammatica: quattro milioni di disoccupati, un milione di famiglie con tutti i suoi membri senza lavoro e ancora peggio, l'insistenza del governo a negare la realtà: fino alla settimana scorsa i membri dell'esecutivo e lo stesso Zapatero negavano infatti la possibilità di arrivare alla cifra dei quattro milioni di disoccupati.

Oggi già si parla di cinque per il 2010. Mai visto, e, soprattutto, ina-

La crisi

Quattro milioni senza lavoro Nel 2010 saranno cinque

spettato in una economia considerata esemplare e che molti, anche in Italia, guardavano con ammirazione. È crollato il modello dell'edilizia: il boom immobiliare ha lasciato la Spagna piena di appartamenti vuoti, e nessuno sembra avere un modello alternativo di crescita. Jose Luis Rodriguez Zapatero continua a dire che le cose non sono così terribili, ma El Pais, per una volta, alza la voce per contraddire il leader socialista. La fine del sogno alla spagnola è arrivata. **NATALIA RODRIGUEZ**

→ **Elezioni politiche** Ieri il Paese alle urne dopo lo choc della crisi

→ **Pronostici** Altri 4 anni di governo per la premier socialdemocratica

L'Islanda si fida di Johanna Per i sondaggi vince la sinistra

L'Islanda svolta a sinistra e guarda alla Ue. Scottati da una crisi economica che ha portato il Paese sull'orlo del collasso, gli islandesi ieri sono andati alle urne per le elezioni legislative anticipate.

MARCO MONGIELLO

marcomongiello@virgilio.it

Secondo i sondaggi a guidare il Paese per i prossimi quattro anni sarà confermata la 66enne socialdemocratica Johanna Sigurdardottir, la prima donna premier dichiaratamente omosessuale, che il primo febbraio scorso ha sostituito il conservatore Geir Haarde, travolto dalle proteste seguite al tracollo economico. A condividere la responsabilità del Governo insieme ai social-democratici, nel Parlamento da 63 seggi, sarà il partito Sinistra-Verdi. Mentre toccherà al 39enne Bjarni Benediktsson far ripartire il Partito dell'Indipendenza dell'ex premier Haarde, che dopo 18 anni di dominio paga il prezzo politico della crisi.

LA SVOLTA

È la fine di un'era per il piccolo Paese di 320.000 abitanti, su un'isola grande come un terzo dell'Italia.

Grazie alla sua relazione privilegiata con gli Stati Uniti, che fino al 2006 ne apprezzavano la posizione strategica per le proprie basi mi-



Foto Ansa-Epa

La premier Johanna Sigurdardottir

litari, l'Islanda è riuscita ritagliarsi un'enorme zona di pesca esclusiva e nell'ultimo decennio ha cavalcato con spregiudicatezza la globalizzazione guadagnandosi il titolo di «tigre nordica».

Il sogno del Paese vichingo che non chiede niente a nessuno si è infranto però ad ottobre dell'anno scorso, quando le il crack delle banche che avevano accumulato debiti stellari ha avvitato la nazione in una spirale di crisi economico-politica e ha affondato la debole corona islandese, che oggi vale il 44% in meno.

A Reykjavik i cittadini, schiacciati tra mutui e inflazione, sono scesi in piazza e il Governo si è visto costretto ad chiedere un prestito d'emergenza alla Russia e ad accettare poi un prestito da 2,1 miliardi di dollari dal Fondo monetario internazionale.

Quest'anno si prevede una contrazione del Pil del 10%. Se fossimo nell'Unione europea e avessimo l'Euro sarebbe stato diverso, hanno commentato in molti. L'adesione allo Spazio economico europeo non basta più e a Bruxelles si è iniziato a parlare di una possibile adesione accelerata all'Ue. Il commissario Ue all'Allargamento Olli Rehn ha già ventilato l'ipotesi di un ingresso nel 2011, insieme alla Croazia.

ADESIONE ALLA UE

Lunedì scorso Johanna Sigurdardottir aveva promesso che in caso di vittoria l'adesione all'Ue sarebbe diventata una priorità, con l'adozione della moneta unica entro quattro anni. Prima però bisognerà convincere gli alleati del partito Sinistra-Verdi, strenui difensori delle prerogative islandesi sulla pesca. Nel 1975 infatti con la «terza guerra del merluzzo» contro la Gran Bretagna, l'Islanda ha esteso la sua zona esclusiva di pesca a 200 miglia nautiche (370 chilometri). L'adesione all'Ue significa rinunciare a questi privilegi. ❖

28 APRILE 1971

28 APRILE 2009 Un compleanno mondiale

Come vi abbiamo raccontato il mondo con i nostri reportage.

Dalle comuni di Mao alla crisi della globalizzazione

K.S. Karol, Rossana Rossanda, Luciana Castellina, Aldo Natoli
Stefano Chiarini, Osvaldo Sofiano, Eduardo Galeano

Manuel Vázquez Montalbán, Roberto Saviano, Valentino Parlati e tanti altri



IN EDICOLA IL 28 APRILE CON IL MANIFESTO A 10 EURO